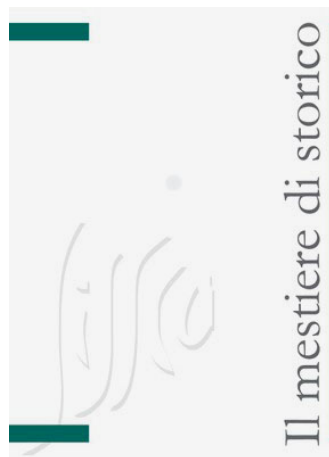


Format de citation

Martellini, Amoreno: Rezension über: Annalisa Urbano / Antonio Varsori, Mogadiscio 1948. Un eccidio di italiani fra decolonizzazione e guerra fredda, Bologna: Il Mulino, 2019, in: *Il Mestiere di Storico*, 2020, 1, S. 257, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/2cf03e09f3ba4f2c85bba485d4bca1d5>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Annalisa Urbano, Antonio Varsori, *Mogadiscio 1948. Un eccidio di italiani fra decolonizzazione e guerra fredda*, Bologna, il Mulino, 296 pp., € 27,00

Il libro fa luce su un episodio tragico dell'immediato secondo dopoguerra: l'eccidio di oltre 50 italiani avvenuto l'11 gennaio 1948 a Mogadiscio. Il contesto storico in cui matura la tragedia è quello fluido e scivoloso della Somalia postcoloniale, in cui l'occupazione militare inglese e la contemporanea prospettiva italiana di rientrare nel paese africano dalla porta di servizio dell'Amministrazione fiduciaria (prospettiva corroborata dalla presenza di una nutrita comunità di connazionali), costituiscono un terreno ancora molto malcerto su cui fondare uno stabile processo di pace.

Ma, proprio per la particolare natura del contesto, questa tragedia si colloca al crocevia di diverse dimensioni storiografiche: quella della storia postcoloniale e della situazione interna della ex colonia, quella degli equilibri internazionali della guerra fredda che si andavano all'epoca rapidamente strutturando, quella della storia italiana del dopoguerra, con le inevitabili ricadute che un massacro di tale portata ebbe sulla politica interna e sull'opinione pubblica del nostro paese (ma questo ultimo aspetto risulta appena accennato).

Le grandi tensioni internazionali che si muovono sullo sfondo del massacro disegnano uno scenario inedito, una complicatissima tela di intrecci diplomatici, politici e militari, tra molteplici soggetti: nuovi protagonisti (le due superpotenze), vecchi attori (la Gran Bretagna e l'Italia su tutti), contrapposti schieramenti politici all'interno alla Somalia (uno dei quali responsabile materiale del massacro) e infine il nuovo soggetto sovranazionale, l'Onu, impegnato ad accreditarsi presso tutte le parti in causa. Questa fittissima tela di rapporti finì per soffocare il soggetto più debole, la comunità italiana a Mogadiscio, di fatto lasciata priva di protezione in un contesto in cui l'esercizio della violenza, dopo il conflitto appena concluso, appariva contornato dai crismi della normalità.

Merito degli aa. è non aver trascurato alcuno di questi piani storiografici e di aver costruito un ampio quadro in cui la dimensione nazionale e le diverse declinazioni di quella internazionale si tengono in modo coerente e chiarificatore. A tal fine, hanno fatto ricorso a fonti primarie e secondarie spesso inedite, rintracciate con estrema perizia in archivi nazionali e internazionali, e a una letteratura grigia di sicuro interesse.

Ma c'è un merito forse anche maggiore: alle 52 (o 54, la stima rimane incerta) vittime inermi del massacro, tra cui donne e bambini, stante e colpite nelle loro case, nei bar, nei ristoranti, in mezzo alla strada, il libro restituisce finalmente un'identità (non anagrafica, ovviamente, ma storica) e un posto nelle vicende italiane del dopoguerra. Dopo essere stati cancellati dalla memoria collettiva, forse perché difficilmente ascrivibili a una parte politica, i caduti di Mogadiscio tornano a popolare l'orizzonte storiografico ad oltre settant'anni dalla loro eliminazione fisica e memoriale. D'ora in avanti, chi vorrà occuparsi delle complesse trame internazionali dell'Italia nel dopoguerra, non potrà non misurarsi con la loro vicenda.

Amoreno Martellini